

Giovanni Battista Schiapparelli

IL SOLFATO DI CHININO

L'unica possibile controversia, peraltro oziosa, riguarda la doppia "p" del cognome. In origine Schiapparelli ne aveva una sola. A partire dal 1741 i pubblici registri del Comune di Occhieppo, a un passo da Biella, certificano ogni nuovo nato della famiglia con l'aggiunta di quella consonante. Quel banale disguido anagrafico si perpetua, l'errore di trascrizione dello sciagurato amanuense non verrà sanato. Con una sola "p" o con l'attuale doppia la notorietà della famiglia non ne risente anche perché ha inizio qualche decennio più tardi, nel 1795, quando viene al mondo Giovanni Battista, futuro farmacista e imprenditore di talento. Un vero e proprio pioniere della chimica-farmaceutica cui si devono scelte coraggiose quando ancora nessuno se le consentiva. In un mondo di grande conservazione bisogna avere vista lunga per immaginare la rivoluzione industriale che, come tutti i moti degli umani, non si poteva prevedere. Visionari come Schiapparelli ne nascono davvero pochi, in ogni epoca, e spesso hanno qualcuno che ne frena gli slanci, mortificandone le qualità.

Il giovanissimo Schiapparelli rappresenta il taglio netto con il passato piccolo borghese di una famiglia impegnata a conservare i piccoli privilegi di un contesto operaio.

Da un paio di generazioni alcuni Schiapparelli lavorano sì alle fornaci di Occhieppo ma altri si sono affrancati da turni massacranti per trasferire le loro competenze in ufficio. Sono piccoli impiegati amministrativi che consentono una vita decorosa ai parenti, ma senza alcuno slancio a migliorare. Altri Schiapparelli lavorano nel comparto tessile che è già florido e in crescita. Giovanni Battista nemmeno prende in considerazione l'idea di vivere all'ombra delle fornaci, in un ruolo che lui stesso definisce "dimesso". Il settore tessile non lo affascina, altri opifici non ce ne sono, è bene pensare a qualcosa altrove, magari il più in fretta possibile.

Occhieppo Inferiore è un orizzonte angusto ma anche Biella, allora una cittadina paese, ha limiti vistosi, di cui Schiapparelli ha timore. Percepisce istintivamente la gabbia che lo circonda, dalla quale è bene evadere. Le mosse successive le dettano i tempi e le scelte negli studi, in cui la famiglia, va detto, lo asseconda. Lui ci mette la straordinaria voglia di andarsene "il più presto possibile". Dopo aver frequentato brillantemente a Biella il ginnasio, coglie al volo l'opportunità di trasferirsi a Torino per svolgere il praticantato in farmacia, presso quella della famiglia Olivetti. Diciot-

Lo speciale piemontese Giovanni Battista Schiapparelli spazia tra Roma e Napoli prima di rientrare a Torino dove sviluppa dagli anni Trenta dell'Ottocento le prime esperienze imprenditoriali. Anzitutto, lo stabilimento per produrre il farmaco antimalarico, poi l'acquisto di una farmacia centrale. Le successive acquisizioni di altre fabbriche coincidono con la rivoluzione industriale nel settore del farmaco, di cui Schiapparelli è uno dei presupposti sino alla morte, avvenuta nel 1863

di Sergio Meda
giornalista



Ritratto
di Giovanni Battista
Schiapparelli
(Collezione famiglia
Schiapparelli)

tenne, inizia così, come si usava allora, il percorso universitario che lo porterà, ventiduenne, all'abilitazione come farmacista. Raggiunto il diploma può paracadutarsi ovunque, deve soltanto guardarsi intorno e decidere per il meglio. Per breve tempo presta la sua opera all'Ospedale maggiore di San Giovanni Battista a Torino (è direttore della Spezieria) poi si trasferisce a Roma e successivamente a Napoli dove vince un concorso a Preparatore presso la cattedra di Chimica Farmaceutica dell'Università. I fermenti che agitano il Paese lo spingono a risalire al nord, nel 1821 non resiste all'idea di tornare verso casa. Ventiseienne, rientra a Torino ma senza molte soddisfazioni: quando raggiunge la capitale sabauda i palpiti di rivolta si sono già attenuati.

Il ritorno verso casa propone la prima svolta della sua vita, aiutato a compierla dalla realtà di un mercato, quello della chimica farmaceutica, in rapida evoluzione. Nel 1824 appronta un'officina per la produzione del solfato di chinino, nel solco delle scoperte di Pelletier e

Caventou. Il solfato di chinino è allora il solo farmaco in grado di contrastare la malaria, una piaga che infestava tutta Italia, ma sino a quel momento veniva importato a caro prezzo dalla Francia. L'investimento si rivela per Schiapparelli immediatamente lucroso e sicuro. In società con un altro farmacista, Bernardo Alessio Rossi, il 10 marzo 1824 acquisisce una delle farmacie collegate di Torino, tra le più moderne della città. La acquista da Giovanni Brero, la paga 16.500 lire, un paio di milioni degli odierni euro. La ribattezza subito Farmacia Schiapparelli. Nel 1825 il Magistrato del Protomedicato lo nomina Visitatore delle botteghe degli speciali. Spazia negli interessi, al punto che fonda e presiede la Società del Gas di Torino. La «Società di Farmacia di Torino», non altro che la Schiapparelli, prima fabbrica di prodotti chimico farmaceutici in Italia, nel 1829 si potenzia con un altro opificio: nasce una fabbrica di acido solforico, solfato di ferro, allume e altri prodotti inorganici. Per oltre vent'anni Schiapparelli incrementa gli affari, sino a fondare, nel

LA FARMACIA DEI CARBONARI

Nel reticolo di vie e di piazze del centro di Torino campeggiano farmacie di antico lignaggio che perpetuano la tradizione. Fra queste l'Antica Farmacia Schiapparelli, meglio nota come Regia Farmacia XX Settembre, appellativo che non tramonta. Il 10 marzo 1824 Giovanni Battista Schiapparelli la rilevò dallo speziale Giovanni Brero. Coi primi guadagni Schiapparelli la trasformò e le diede impulso, avendo a cuore la sorte di alcuni frequentatori d'eccezione: non pochi intellettuali, politici e carbonari degli anni Venti dell'Ottocento vi trovarono ospitalità e speciali "elisir" della Casa che consumavano nel retrobottega. I nomi di quei "clienti" sono ben noti, vanno da Camillo Cavour a Urbano Rattazzi, da Francesco Crispi a Quintino Sella a Marco Minghetti. All'interno dell'attuale Farmacia XX Settembre sono ancora presenti i mobili in noce originali, risaltano gli stemmi cotti a fuoco su vetro dei duchi e principi di Savoia, le vetrate "a cattedrale" e il prezioso vasellame. Diplomi e attestati testimoniano le autorizzazioni rilasciate al titolare perché si fregiasse di questo o quel blasone. Non a caso gli autografi riportati sui documenti sono del Principe Umberto I, futuro re, della Duchessa Maria Elisabetta di Sassonia, della Principessa Lidia d'Arenburg, duchessa di Pistoia. L'arte galenica è ancora uno dei vanti della Regia Farmacia XX Settembre: vi si producono pomate, sciroppi, medicinali di ogni tipo e antiche ricette come il rinomato "Balsamo di Gerusalemme".

UN COGNOME DI TALENTO

Gli Schiapparelli sono una genia di talenti, in molti ambiti diversi. Inaugura la saga Giovanni Battista, classe 1795, originario di Occhieppo, molto di più di un semplice speziale. Nel 1821, sempre a Occhieppo, nasce Cesare Felice, generale pluridecorato nelle varie guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia. Nel 1835 nasce a Savigliano, dove parte della famiglia si è trasferita per lavorare nelle fornaci, il grande astronomo Giovanni Virginio, che sarà anche senatore del Regno. Studioso e lavoratore instancabile, in carriera studiò matematica, astronomia, climatologia, geofisica, lingue moderne ed antiche, dando vita a ben 250 opere di autentico ingegno. Nel 1856 nasce il noto egittologo Ernesto. Torinese è invece Cesare, fotografo, classe 1859. Il paleografo Luigi è invece del 1871, originario di Cerrione. L'unica femmina agli onori delle cronache è Elisa Schiapparelli, stilista nata a Roma nel 1890. Fece fortuna in Francia, dove è ancora ricordata. Famosa più a Parigi che a Biella.



Due immagini dell'antico stabilimento Schiapparelli a Settimo Torinese (Archivio Storico della Città di Settimo Torinese)



1852, la società di Farmacia, Chimica e Scienze affini. Dal 1853 al 1859 è componente della Commissione per la compilazione della Farmacopea. Si spegne il 30 settembre 1863 nella sua campagna di Gassino Torinese.

All'ulteriore sviluppo dell'azienda provvederanno i figli Tancredi ed Annibale, che daranno una diversa configurazione, unitamente ai nipoti: nel 1906 viene costituita la Società Anonima Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti Schiapparelli, che assorbe numerose ditte minori operanti nel settore farmaceutico. Un anno dopo per volontà del nipote Emilio Schiapparelli iniziano i lavori per la costruzione dello stabilimento di Settimo Torinese, con impianti idonei a soddisfare le richieste di materiali galenici e industriali. Contestualmente in via Sant'Anselmo 14, a Torino, vengono insediate l'amministrazione e i magazzini della società, attuale sede di Federfarma per la provincia di Torino. Lo stabilimento Schiapparelli di Settimo Torinese sarà ceduto nel 1934 alla Società Farma-

ceutici A.C.N.A.- Schiapparelli, che due anni dopo si trasformerà nella società "Farmaceutici Italia", poi solo Farmitalia (gruppo Montecatini). Del 1966 è la fusione con il gruppo Edison. Alla fine degli anni '80 del Novecento, l'azienda Schiapparelli amplia il proprio settore di attività rivolgendosi, attraverso società controllate, ai settori della profumeria e cosmesi e degli alimentari biologici. Schiapparelli Farmaceutici e le sue società collegate hanno distribuito negli anni marchi altamente conosciuti nell'ambito di prodotti etici, Otc e non, come ad esempio: Neoton, Lorans, Eupress, Borocillina, Ketadol, Pupilla, Dupla, Euvita, Quid, Sal Control, Fitgar, Neutrogena, Noxema. Alla fine del 2010 la Paglieri profumeria e cosmetica acquisisce e riporta in Piemonte, ad Alessandria, il celebre marchio Schiapparelli, consolidando la sua presenza nel settore del benessere. Tornano in auge il comparto farmaceutico e quello biologico nutrizionale dopo un appannamento durato per qualche anno.